

Invitato dalla prestigiosa Scuola di economia e scienze politiche **L'impegno civile di un imprenditore a Londra salirà in cattedra De Masi**

Giorgio Gatto Costantino
REGGIO CALABRIA

La strada che costeggia l'area industriale del porto di Gioia Tauro non esiste. È un'utopia, un "non-luogo" composto da una striscia di asfalto consumato e pieno di buche con scarsa illuminazione, mancanza di segnaletica adeguata e guard-rail, verde pubblico inesistente, eccezion fatta per le erbacce che crescono rigogliose lungo marciapiedi sbracciati.

Per la "manutenzione" di quella che sarebbe un'infrastruttura primaria dell'area industriale, l'Asi batte cassa alle imprese che resistono nel calabrese deserto dei Tartari.

Quella strada è la rappresentazione plastica della fallimentare chimera industriale nostrana.

Ce la indica l'imprenditore Nino De Masi guardando fuori dal suo ufficio in una plumbea giornata di gennaio. Chissà se ne parlerà a Londra la settimana prossima nel corso dell' "Italian Week", l'evento internazionale organizzato dall'Italian Society per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia in collaborazione con l'Istituto di Cultura Italiana e l'Associazione Alunni Bocconi.

Il titolare delle imprese De Masi Spa è stato invitato dagli organizzatori che operano nel contesto della celeberrima London School of Economics and Political Sciences (uno degli istituti universitari più



Antonino De Masi

prestigiosi al mondo), "...a tenere una 'lecture' su un argomento di interesse per la comunità italiana legato al ruolo della mafia in questi 150 anni, o un racconto legato alla sua esperienza nella piana di Gioia Tauro, o un qualunque altro tema che lei ritenga opportuno considerato il tema della serata". Così recita l'invito mandato per e.mail.

E Nino De Masi di storie da raccontare su cosa voglia dire fare impresa in provincia di Reggio Calabria ne ha un discreto numero.

Dal rapporto con le banche e con quanto accaduto nelle aule di giustizia a quello con la burocrazia, passando per la resistenza ai condizionamenti mafiosi e all'opera di responsabilizzazione dentro Confindustria Calabria e nel-

la società civile della nostra regione.

Alle serate in riva al Tamigi sarà in buona compagnia. Hanno già assicurato la loro partecipazione l'amministratore delegato di Vodafone Vittorio Colao, il giornalista Marco Travaglio e l'economista Mario Monti.

De Masi normalmente è tipo che non le manda a dire. I suoi interventi pubblici sono sempre motivati e circostanziati, spesso provocatori e raramente diplomatici.

«Io cerco dove posso - spiega - di scrivere e partecipare a manifestazioni e dibattiti dove si parla di legalità e della mia terra e lo faccio da molti anni; ho imparato ad essere crudo, realista, il tempo della filosofia e della poesia è passato, il tempo delle speranze è finito».

E allora cosa resta? «L'unica soluzione a tale drammatica verità è una rivoluzione culturale che parta dal basso, che risvegli quelle persone, quegli animi assuefatti ed oggi anche omertosi che hanno fatto diventare normale l'anormale, dove il prepotente "ndranghetista" è diventato il rispettabile personaggio da ossequiare e il cittadino ricco o povero è diventato la persona da disprezzare».

Riflessioni amare che si incrociano con la realtà circostante: la strada indicata da De Masi è come quella dell'area industriale: lunga, deserta e colpevolmente abbandonata. ◀